



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA  
ASSESSORATO LAVORI PUBBLICI**

***PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO***  
**PERIMETRAZIONE DELLE AREE A RISCHIO IDRAULICO E  
GEOMORFOLOGICO E DELLE RELATIVE MISURE DI SALVAGUARDIA**  
**(Legge 267/1998)**

<b>Scheda informativa per gli interventi connessi ai movimenti franosì</b>		<b>Scheda</b> <b>B7017</b>
<b>INTERVENTO DELLA SP VILLASALTO-SS 384 cu NEL COMUNE DI VILLASALTO</b>		
<b>Sottobacino regionale N° 7</b>	<b>ASSOCIAZIONE DI PROFESSIONISTI</b> <b>Ing. R. Chessa, Ing. S. Chiodino, Geol. P.</b> <b>Pileri</b>	
<b>Revisione</b>	<b>data: 19/11/2002</b>	

<b>Gruppo di Coordinamento</b>		
<b>Dott. Geol. Daria Dovera</b>	<b>Prof. Ing. Marco Mancini</b>	<b>Prof. Ing. Marco Salis</b>

## 1. GENERALITA'

<b>Bacino idrografico regionale:</b>	<b>Sardegna</b>
<b>Sottobacino:</b>	7
<b>Provincia:</b>	Cagliari
<b>Comune:</b>	Villasalto
<b>Località :</b>	Sp. Villasalto - SS 384 cu
<b>Cartografia</b>	<b>Tavole n° : 17</b>

## 2. DESCRIZIONE SINTETICA

L'abitato di Villasalto è posto al margine di una propaggine di un pianoro paleozoico. La gran parte del suo abitato si sviluppa in condizioni totalmente tranquille e prive di problematiche morfologiche. Alcune attenzioni possono essere rivolte ad una parte dell'insediamento che al margine settentrionale si spinge fino all'orlo delle scarpate senza certezza che queste siano sufficientemente robuste e tali da sostenere le strutture ad esse sovrapposte. Alcuni interventi tesi alla sistemazione di condizioni debolmente precarie evidenziano comunque l'esigenza di alcuni provvedimenti preceduti da opportuni studi e verifiche di dettaglio. La presente scheda interessa il tracciato della bretella che collega l'abitato alla sottostante statale.

## 3. GRADO DI CONOSCENZA DELLA SITUAZIONE:

<b>Esistenza di studi recenti quali relazioni, pubblicazioni, indagini:</b>	
Analisi storica della situazione:	scarso
Testimonianze recenti:	cronachistiche
Presenza di progetto di massima:	no
Presenza di progetto esecutivo:	no

## 4. FINANZIAMENTO RICHIESTO: 20782

## 5. AMMINISTRAZIONE COMPETENTE: VILLASALTO

## 6. PRIORITÀ DELL'INTERVENTO:

Alta ( rischio R4)	<b>X</b>
Media ( rischio R3)	
Bassa ( rischio R2/R1)	

## 7. COMPATIBILITÀ CON REGIMI VINCOLISTICI ESISTENTI:

SI	X	NO	
----	---	----	--

## 8. SUPERFICIE TOTALE INTERESSATA DAL FENOMENO

La superficie interessata dal fenomeno riguarda il tratto della strada insistente nell'area pericolosa.

## 9. PERICOLOSITA'

Stato di attività			
Segni di attivazione o riattivazione imminente	x		
Volume mobilizzabile ipotizzato			
Tipologia principale di frana	Scivolamento	Cedimento	
Intensità presunta del fenomeno rispetto alle conseguenze economiche	Bassa		

## 10. CAUSA DI INNESCO DEL FENOMENO FRANOSO

Precipitazioni	X
Scosse sismiche	
Erosione al piede	X
Condizioni fisiche del materiale	X
Condizioni strutturali del materiale	X
Azioni antropiche (scavi, vibrazioni indotte, variazioni livello invasi superficiali, ....)	X
Altro	

## 11. VULNERABILITA' ED ESPOSIZIONE

ESPOSIZIONE	VULNERABILITA'		
	Danno grave (strutturale o perdita totale)	Danno medio (funzionale)	Danno lieve (estetico)
Presenza di centro abitato			
Presenza di insediamenti produttivi			
Presenza di industrie a rischio			
Presenza di lifelines (oleodotti, elettrodotti, acquedotti, ecc.)			
Linee di comunicazioni principali (autostrade, strade statali, linee ferroviarie)			
Linee di comunicazione secondarie (strade provinciali, strade comunali, altre ferrovie)		X	X
Presenza di beni culturali			

Numero di persone potenzialmente coinvolte	Soggette a rischio diretto	Soggette a rischio indiretto	Soggette a rischio di perdita abitazione
Transiti	Transiti	nessuna	nessuna

## 12. DESCRIZIONE SINTETICA DEL DANNO ATTESO A CHIARIMENTO DELLE SCELTE RIPORTATE NELLA TABELLA PRECEDENTE:

Il danno ipotizzato è relativo agli automezzi in transito sulla SP ed il danno principale è costituito dal possibile dissesto anche strutturale della sede stradale con danni ai veicoli e da qualche rischio per la vita umana.

### **13. INTERVENTI**

Gli interventi proposti sono mirati alla riduzione della pericolosità nel breve e medio termine e nella salvaguardia a lungo termine. Si tratta di ridurre il pericolo di movimenti di masse, allontanando acque superficiali onde evitare che eccessive infiltrazioni rendano più mobili masse lapidee e detritiche a rischio di mobilitazione.